

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni



Classe 5^a B Primaria Giusti di Ponsacco: Alessandro Belcari, Amelia Beqaj, Viola Bottoni, Samuele Cai, Giuseppe Calabrese, Sara Callisto De Donato, Sofia Castellucci, Asia Cepa, Samuele Cione, Jacopo D'Andrea, Tommaso Dell'Agnello, Lorenzo Falciani, Ascanio Ferretti, Eva Gagliardi, Jeremy Galluzzi, Seladin Hoda, Helin Karabey, Racele Landi, Emanuele Luongo, Giulia Malacarne, Andrea Onnis, Jessika Silipo, Alexandru Voiculescu, Evelyn Volpi, Alessandro Vona. Docenti tutor Lisa Vanni, L. Sorbello, V. Macchi V., L. Orsini, F. Gorini, L. Benvenuti. Dirigente scolastica Floriana Battaglia.

Scuola primaria Giusti Istituto comprensivo Niccolini di Ponsacco

Parità? Va detta e messa in pratica!

Vuol dire uguaglianza. E le pari opportunità sono possibili solo se vincono istruzione e conoscenza

Il 10 dicembre 1948, dopo guerre terribili e dittature che avevano abolito diritti fondamentali, l'assemblea generale delle Nazioni Unite approvò la Dichiarazione universale dei diritti umani. L'articolo 2 dice che a ogni persona spettano diritti e libertà, indipendentemente dalle opinioni, dalle convinzioni, dal colore e dal genere.

Ma che cosa significa parità di genere? Vuol dire uguaglianza, nei diritti e nei doveri, tra uomo e donna; nel nostro Paese questa parità è sancita dalla Costituzione e da tante leggi, per fortuna! I 193 dtati membri delle Nazioni Unite hanno ratificato l'Agenda 2030 e si sono impegnati a raggiungere con la loro politica gli obiettivi di sviluppo previsti. Bene, l'Agenda 2030, su cui a scuola lavoriamo tanto, prevede all'Obiettivo 5, di raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e le ragazze. Eppure

NELSON MANDELA

«L'istruzione è l'arma più potente che puoi utilizzare per cambiare il mondo»



in alcune parti del mondo ciò non viene rispettato: tante nazioni sono d'accordo ma alcune fanno eccezione e non hanno neanche voluto firmare l'accordo.

Autodeterminazione, che cosa vuol dire questa parola? Significa che una ragazza deve fare quello che è bene per lei e non dipendere da altri, che deve pensare alla sua vita. Certo è che deve avere gli strumenti per poter scegliere e soprattutto deve poter scegliere lei: facile a dirsi, ma difficile a farsi, soprattutto in alcune parti del mondo dove voler scegliere

può costarti anche la vita. Basti pensare a quello che è successo a Malala Yousafzai in Pakistan. Nella nostra storia ci sono stati casi in cui diritti fondamentali sono stati violati o soppressi e le donne relegate a un ruolo subalterno.

Ricordi leggi razziali? Il fascismo, che brutta pagina di storia! Eppure nel nostro lontano passato, con la civiltà degli Etruschi, le donne godevano di diritti sociali come gli uomini: potevano studiare, gestire soldi, acquistare terreni o avere un proprio nome indipendentemente dal marito, cosa non scontata

per l'epoca. Peccato che in questo i Romani si siano fatti influenzare più dagli antichi Greci che dagli Etruschi... con le donne chiuse nel gineceo invece che a vivere la propria vita!

«L'istruzione è l'arma più potente che puoi utilizzare per cambiare il mondo», diceva Nelson Mandela. Noi questa frase ce la teniamo stretta: la scuola ci fornisce gli strumenti, la cassetta degli attrezzi per vivere a testa alta. Il cambiamento, il cammino verso i diritti, passa solo attraverso una buona istruzione: se nella vita vuoi davvero un'opportunità, beh, allora studia!

L'intervista

Francesca Brogi, prima donna, giovane a rivestire la carica di sindaco di Ponsacco

«Pregiudizi? Non a Ponsacco. Mi è capitato in altre sedi. Le critiche costruttive sono utili, mai le offese»

Parla Francesca Brogi, prima donna sindaco di Ponsacco.
Come la dobbiamo chiamare? «Con il mio nome, Francesca».
Te lo aspettavi di diventare sindaco? E i tuoi?

«Ci ho creduto. Mamma e babbo erano consapevoli delle responsabilità e di quanto l'impegno fosse totalizzante. Ma mi hanno sempre sostenuta: è stata una grande soddisfazione».
Hai sentito pregiudizi in quan-

to donna?

«Non a Ponsacco. Mi è capitato di andare in certe sedi, magari con un assessore più anziano, e, l'interlocutore pensava che il sindaco fosse lui. A Ponsacco respiro fiducia e riconoscimento».

Ti sei sentita criticata in quanto donna?

«Se hai un ruolo di responsabilità sai già che sarai criticato. Le critiche costruttive, educate, sono utili. Non le offese. Sui social la critica spesso si trasforma in offesa. Con la fascia tricolore rappresenti una comunità e prevale il rispetto».

Promuovi le pari opportunità?

«Il Comune porta avanti tante



iniziative, 8 marzo, 25 novembre, per riflettere che una società migliore è fondata sulla parità dei diritti».

Sei felice che ti abbiamo intervistato?

«Felicitissima e vi ringrazio. Siete meravigliosi».

L'approfondimento

Voce del verbo studiare per... vivere

Meglio un libro in mano per imparare che una pistola per sparare

Malala Yousafzai è una ragazza pakistana. Ama lo studio, la conoscenza, suo padre è un poeta e attivista per i diritti umani. Nel 2007 un gruppo di estremisti religiosi prendono il potere e proibiscono tanti diritti, anche lo studio per le ragazze. Malala non si rassegna: vuole andare a scuola.
Tiene sotto falso nome un blog

e a meno di 14 anni è già molto influente. La fama però le costa cara: mentre va a scuola due talebani le sparano. La notizia fa il giro del mondo. Malala si salva e viene curata in Inghilterra. Nel 2013, a 16 anni, tiene un discorso all'Onu, ribadendo il proprio impegno nella lotta per il diritto allo studio e all'istruzione. Ha pubblicato un libro, «I am Malala».

Per la sua grande determinazione nel difendere il diritto delle ragazze di andare a scuola le è stato attribuito il premio Nobel per la pace (2014). Oggi, giovane donna laureata a Oxford, è il simbolo della libertà di pensiero.

Scolpiano nel cuore la sua frase-simbolo: one child, one teacher, one book, one pen can change the world (un bambino, un insegnante, un libro, una penna possono cambiare il mondo).